

Giustizia e dintorni

di Guido Camera

Storie d'amore difficili: il caso di un carcerato e della donna che continuò segretamente a seguirlo nei diversi processi

I sentimenti vivono anche in cella

“Amor ch'a nullo amato, amar perdona...” Le parole che Dante Alighieri scriveva secoli fa sono sempre attuali e non conoscono alcun ostacolo, neppure le sbarre di un carcere. La privazione della libertà, infatti, annichilisce l'animo umano ed i sentimenti; tuttavia, nell'estrema difficoltà, spesso prevalgono moti nobilissimi ed intensi, come forse non potrebbero essere in una situazione di normalità. Non di rado, infatti, le storie raccontate da “radiocarcere” sono caratterizzate da sentimenti di solidarietà, amicizia, amore e pietà. Ho perciò ripensato ai versi della Divina Commedia di recente, quando ho assistito un imputato detenuto da lungo tempo e sottoposto ad un regime carcerario molto duro e severo. Paolo, il nome è frutto di fantasia d'ispirazione dantesca, ha un passato da delinquente: rapine, traffico di stupefacenti e reati contro la persona. Paolo è ancora giovane ma segnato da un futuro in cella. Paolo è stato uno dei miei primi clienti e gli sono affezionato; è una persona, al fondo, trasparente e onesta con la quale si è creato un rapporto di reciproca stima e fiducia, nonostante le particolari circostanze (per lui) molto sfavorevoli. Ormai, gestendo da più di un lustro le sue vicissitudini giudiziarie, conosco la sua famiglia - che a ritmi regolari viene nel mio studio per avere informazioni del pro-

prio caro - e la sua storia personale. Paolo ha sempre avuto una compagna molto affezionata, che chiameremo (ovviamente) Francesca: quando Paolo riuscì ad uscire di galera per un breve periodo prima di venire travolto da un nuovo e devastante ordine di cattura, convocò Francesca e la lasciò: “Sono condannato dai miei errori ad una vita disgraziata; tu, almeno, costrisciti un'esistenza serena”.

Quando Paolo venne nuovamente incarcerato andai a trovarlo e mi disse: “Avvocato, sapendo che Francesca ora non mi amerà più, riuscirò ad affrontare il carcere più serenamente”.

Però Francesca amava ancora Paolo, e presenziava, da lontano, a tutte le udienze senza però salutarlo o parlargli.

Io assistivo, udienza dopo udienza, allo spettacolo di questo amore infelice e cercavo ogni volta le parole per definire il sentimento che legava Paolo e Francesca in modo così intimo e discreto. Così un giorno ho pensato che Paolo mi ricordava Jake, il protagonista del romanzo “Fiesta” di Hemingway, anche egli innamorato impotente di un amore esclusivo e sofferto. Perciò ho deciso di regalare il libro sia a Paolo che a Francesca, in modo che, almeno con la fantasia, possano calarsi nelle affascinanti atmosfere descritte da Hemingway. Sperando che dia loro il coraggio per affrontare l'ennesima corrida.

Storia di un Paolo qualunque di fronte al quale si prospetta un destino in cella. Ma la donna che lo ama continua a seguirlo in tutti questi anni

Intervista

di Lanfranco Palazzolo

Andrea Pastore, F. I., Commissione Affari Costituzionali: “Sulla legge elettorale si è verificata una rottura prevedibile”

Quando Prodi sfrutta il terrore

Questa rottura sulla legge elettorale non mi sorprende. Lo spiega alla “Voce” il senatore di Forza Italia Andrea Pastore, membro della Commissione Affari costituzionali del Senato, che avrebbe dovuto varare in questi giorni la bozza di legge elettorale.

Senatore Pastore, è sorpreso della rottura che c'è stata all'interno del centrosinistra?

“C'erano delle posizioni antitetiche. Il Partito democratico mira ad un sistema bipolare e maggioritario. Gli altri partiti del centrosinistra non lo vogliono. Mi attendevo una rottura da parte dei piccoli partiti o un cedimento del Partito democratico”.

La posizione di Forza Italia è sempre stata chiara sulla legge elettorale?

“Noi abbiamo le nostre opzioni. Naturalmente, se si fa una legge elettorale, noi non possiamo rinunciare a dei principi che abbiamo sempre sostenuto: bipolarismo, antiframmentazione. L'elettore deve essere messo in condizione di scegliere. Per il resto siamo

possibilisti. Come sa, noi possiamo anche andare a votare con l'attuale legge elettorale. Quando si intavola un confronto sulle riforme è chiaro che bisogna cedere qualcosa senza arretrare sui punti forti delle nostre scelte. Credo che in questi giorni le nostre posizioni siano venute fuori a Roccaraso (festa della neve di Fi, ndr)”. **Berlusconi è stato accusato di “attendismo”.** “Non è vero. Il Presidente è stato attendista perché ha cercato di raggiungere una posizione unitaria sulla legge elettorale con il Partito democratico. Adesso vediamo quali saranno le conseguenze che si trarranno dal punto di vista parlamentare. Noi siamo sempre lì. Non abbiamo modificato la nostra posizione perché la bozza Bianco era un buon punto di partenza, anche se non era soddisfacente. Abbiamo anche indicato su quali argomenti si può lavorare”.

Chi ha subito più danni da questa rottura: Prodi o Veltroni?

“Penso che la salvezza dell'Italia sia quella di andare al voto al più presto. Non ho una grande simpatia per Veltroni, ma spero che il più danneggiato sia Prodi”.

Prodi ha per caso manovrato i piccoli partiti contro Veltroni?

“E' chiarissimo che in questa fase Prodi abbia soffiato sul fuoco. Il Presidente del Consiglio ha sfruttato l'opposizione dei partiti più piccoli che sono terrorizzati dalla clausola di sbarramento. Questo è evidente. Inoltre Prodi ha cercato di attaccare il centrodestra sul conflitto di interessi di Berlusconi. E' stata una scelta fuori tempo e pretestuosa. Prodi ha cercato di avvelenare i pozzi prima della fuga”.

La consulta boccherà i referendum?

“Saranno dichiarati tutti ammissibili. Forse c'è un dubbio su un quesito. Ma passeranno. Altrimenti la Corte contraddirebbe la sua ‘storia’ referendaria. Penso che il referendum sia affrontabile”.

“Ritengo che in questa fase Prodi abbia soffiato sul fuoco, così alimentando il terrore che nutrono i piccoli partiti a causa dello sbarramento”

analisi & commenti

Referendum: ora il parere della Consulta

Mentre nei palazzi della politica è tutto un susseguirsi di incontri e vertici per trovare la quadra su una nuova legge elettorale, a palazzo della Consulta i lavori sono ripresi lunedì. Inevitabile occasione, questa, per cominciare ad affrontare, dopo la lunga pausa delle festività natalizie, da parte dei 14 giudici, il “nodo” referendum in vista della decisione di mercoledì prossimo. Sembra che l'orientamento pre-

valente della Corte sia favorevole all'ammissibilità dei referendum. Ma non mancano perplessità da parte di alcuni, soprattutto sulla base di precedenti decisioni della Corte, in particolare quelle di inammissibilità di referendum per difetto di immediata applicatività e operatività della normativa di risulta, oppure per il rischio di una radicale trasformazione della “ratio” della norma originaria. Il peso di una decisione così attesa, da cui possono dipendere le sorti della riforma elettorale e anche della tenuta del governo, è sicuramente avvertito dai giudici. I referendum proposti dal Comitato capeggiato da Mariotto Segni e da Giovanni Guzzetta rischiano di creare un terremoto a discapito dei piccoli partiti, con il divieto di candidature multiple e con la cancellazione del collegamento tra liste sia al Senato che alla Camera, così da consentire il premio di maggioranza alla lista che raccoglie più voti. La presidenza del Consiglio non si è invece costituita dinanzi alla Consulta. La Corte, presieduta da Franco Bile, ascolterà gli avvocati, a porte chiuse, mercoledì mattina, nella sala di udienze. Poi i 14 giudici continueranno la Camera di consiglio per discutere e votare. La mancanza di un giudice (il Parlamento non ha ancora eletto il successore di Vaccarella) potrebbe rendere determinante la scelta di Bile in caso di parità: il voto del presidente vale doppio. Se i referendum saranno dichiarati ammissibili dalla Corte, il governo dovrà fissarne la data tra il 15 aprile e il 15 giugno. Il tutto salvo una fine anticipata della legislatura che farebbe rinviare la consultazione popolare di un anno. Niente referendum, invece, se il Parlamento vara una nuova legge elettorale prima della consultazione popolare. A questo punto non ci vuole molta fantasia per immaginare gli scenari possibili: con i partiti più piccoli, ad esempio, che spingono al voto anticipato la coalizione di centrosinistra per evitare i referendum, se questi saranno approvati. La rottura di lunedì sera non lascia spazio ad altre ipotesi. Lo scontro in atto nel centrosinistra è grave. E qualche partito, per evitare

di essere decapitato dal voto popolare, potrebbe essere tentato di far saltare Sansone Prodi con tutti i partiti filistei referendari.

Alitalia: il governo vuole la sua quota

Il Governo italiano vorrebbe entrare con una quota significativa nel colosso europeo che potrebbe nascere dalla fusione di Alitalia con Air France-Klm. Tuttavia ci sarebbero da affrontare anche altre questioni: gli esuberi e il futuro di Malpensa. Il dossier è tornato sul tavolo di Romano Prodi: il tema è stato al centro, lunedì, di una cena di lavoro del presidente del Consiglio con il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ed il sottosegretario Massimo Tononi. Il numero uno di Air France-Klm, Jean-Cyril Spinetta, che spera di poter incontrare presto Prodi, probabilmente tornerà in Italia la prossima settimana, quando ormai dovrebbero essere caduti gli ostacoli che fino ad oggi hanno reso inopportuno un faccia a faccia. “Desidero incontrarlo”, aveva spiegato Spinetta mercoledì scorso, dopo aver incontrato a Roma Padoa-Schioppa e Tononi, ma il presidente del Consiglio “ha detto che finché non verrà fatta una scelta precisa non vuole esprimere una preferenza incontrandomi”. La “scelta precisa” potrebbe coincidere con la firma della lettera con cui le due compagnie avvieranno una trattativa esclusiva per 8 settimane, un rush finale per discutere i dettagli e concludere l'operazione. Firma attesa prestissimo, dopo il via libera del Tesoro inviato già venerdì scorso al presidente di Alitalia, Maurizio Prato. Parallelamente all'avvio della trattativa finale con la compagnia, Spinetta porterà avanti il confronto con governo e sindacati. Resta intanto acceso il confronto sul futuro di Malpensa, dopo

fatti e fattacci

Fonte del porto contro il sindaco Vincenzi. E' Luigi

Merlo, 42enne spezzino, ex Margherita ora Pd, assessore alle infrastrutture e ai trasporti della giunta di centro sinistra della Regione Liguria guidata da Claudio Burlando, il candidato prescelto per la presidenza del maggiore porto italiano, quello di Genova. Lo ha designato lunedì il ministro dei trasporti Alessandro Bianchi. La scelta di Bianchi, avallata subito da Burlando, dovrà attendere ancora due passaggi prima di diventare operativa (la scadenza è il 5 febbraio, data in cui cessa il mandato di Giovanni Novi): vale a dire il “concerto” del ministro delle infrastrutture Antonio di Pietro e il parere delle commissioni competenti di Camera e Senato. Il sindaco Marta Vincenzi (Pd), che aveva indicato per l'incarico il presidente della Commissione trasporti del parlamento europeo, il veneziano Paolo Costa (ex sindaco di Venezia ed ex rettore della Ca' Foscari), affida ad una nota il suo commento: “L'atto del governo solo parzialmente può oscurare la preoccupazione e l'amarezza che tutti hanno sottolineato, leggendo le cronache di questi giorni, rispetto alle vere nebbie che si addensano sul nostro porto e che non riguardano certo le vicende relative alla terna”. La designazione di Merlo, scelto in base alla legge n.84 del '94 all'interno di una terna di nomi indicati da Comune, Provincia e Camera di Commercio, dovrebbe

mettere fine ad un crescendo di polemiche e di veleni, sfociati in voci di ricorsi al Tar e anche di minacce di dimissioni (poi smentite) da parte del sindaco Vincenzi. Merlo era stato indicato dalla Provincia, mentre la Camera di Commercio aveva fatto cadere la scelta sull'assessore comunale Mario Margini, anche lui del Pd. Sulla scelta della Vincenzi si era detto a favore il ministro Di Pietro. Bianchi ha inviato a Burlando la richiesta di intesa sul nome di Merlo. Alla fine dello scontro, il sindaco Marta Vincenzi nella sua nota prende atto “della scelta tutta politica operata dall'esponente del Governo. Attendiamo comunque - prosegue il sindaco - che l'annuncio diventi una nomina ufficiale ovvero che tutti i passaggi istituzionali, dall'intesa tra i ministri competenti fino al parere delle commissioni di Camera e Senato, si compiano per invitare il nuovo Presidente a condividere il programma di governo della città approvato dal consiglio comunale e poter quindi ripartire subito di slancio nel raggiungimento degli obiettivi di crescita e sviluppo che la città ha prefigurato per il suo porto”. Al di là delle parole di circostanza, Burlando ha praticamente annullato il parere del sindaco di Genova e le ha imposto una scelta che il primo cittadino non ha condiviso. Questa polemica la dice lunga sul futuro politico del sindaco. Forse i poteri forti del Pd, ovvero gli ex Ds, non la sosterranno ancora per molto.

economia

COLDIRETTI: 75% ITALIANI CAMBIA CONSUMI

Secondo Coldiretti, con l'effetto dei prezzi, il 75% delle famiglie ha cambiato abitudini alimentari, variando tipo di prodotti acquistati. E' aumentata, invece, l'attenzione nella lettura di etichette e quella alla provenienza dei cibi, a favore dei prodotti locali. La tendenza è destinata a consolidarsi nel 2008.

ALSTOM: OGGI FORSE LA FIRMA DEL CONTRATTO

Il contratto da 700 mln per la fornitura di 25 treni alta velocità d'ultima generazione da parte Alstom a Ntv dovrebbe essere firmato oggi. Lo scrive “La Vie du Rail”. Per il gruppo francese la vendita alla compagnia ferroviaria creata da Luca di Montezemolo e Diego della Valle è particolarmente importante perché è la prima dei suoi Agv, i nuovi treni che hanno permesso alle ferrovie francesi Snecf di battere l'anno scorso un nuovo record di velocità su rotaia.

primo piano

Sappiamo benissimo, come dice il ministro dell'Economia Tommaso Padoa - Schioppa, che “comprimere la spesa pubblica è opera difficile e di lunga, lunga lena”. Ma non pensiamo affatto che siano la “pigrizia” o la “pusillanimità” del governo ad impedire una riduzione consistente della stessa, quanto una precisa volontà politica che prescinde da quella del ministro dell'Economia. Lo stesso infatti ammette che se la spesa per gli interessi e per le pensioni fosse in linea con la media degli altri Paesi dell'euro “spenderemmo 85 miliardi in meno all'anno”. Non abbiamo ragione di contestare i dati forniti dal ministro dell'Economia e immaginiamo come sarebbe migliore il nostro Paese se quegli 85 miliardi venissero realmente risparmiati.

sull'Italia in termini di Pil pro-capite. Il 2% di attivo nel bilancio pubblico è il fiore all'occhiello dell'esecutivo socialista, ma il leader spagnolo ha ricordato anche tre milioni di posti di lavoro creati durante i suoi anni di governo e diverse misure sociali, come gli aiuti per gli affitti e gli “assegnibebé”. Quanto ai successi macroeconomici, Zapatero è tornato sulla crescita finora “inarrestabile” del Pil pro-capite iberico. Il premier ha lanciato un guanto di sfida anche alla Francia, sostenendo di aver detto a quattro occhi al presidente Nicolas Sarkozy che Madrid supererà Parigi in sei anni. Ma al di là di queste facili sparate, certo per il leader socialista che governa la Spagna i prossimi due mesi non si annunciano facili. L'ultimo sondaggio lo dà ancora in vantaggio sul Partito Popular (Pp) di Mariano Rajoy, ma con uno stretto 3% (43% a 40%). E giornali anche a lui vicini come “El País” già parlano di “pareggio tecnico”. Le stesse inchieste demoscopiche evidenziano come l'economia, con lo spettro di mezzo milione di posti di lavoro in meno nel settore immobiliare e delle costruzioni nei prossimi due anni, sia al primo posto nelle preoccupazioni degli spagnoli, davanti a problemi pure gravi, come il terrorismo o la casa. Come se nel paese si stesse diffondendo la coscienza di aver vissuto al di sopra delle proprie possibilità, con un sistema economico che sta cominciando a presentare il conto. Il sogno zapateriano di una Spagna più libera si è forse scontrato con l'esigenza di dare delle risposte alle richieste del Paese. E soprattutto di realizzarle. Ecco perché in fondo la “consolazione” di aver superato l'Italia e l'ambizione di voler superare la Francia potrebbero risuonare innanzi tutto come slogan elettorali. E se mai anche la Penisola iberica dovesse voltare la spalle al Partito socialista, sarebbero bastati i primi dieci anni del nuovo secolo per fare arretrare ogni illusione di rivincita di questa (oramai vecchia?) tradizione politica.

Spagna: i socialisti alla prova elettorale

La Spagna è entrata di fatto in campagna elettorale, competizione che sarà dominata dai temi economici. Di fronte alla grave crisi del settore immobiliare e all'aumento degli indicatori mensili di inflazione e disoccupazione, Zapatero, quasi seguendo la strategia prodiana del “tutto va bene”, lunedì ha fatto un bilancio a tinte rosa della legislatura appena terminata, di cui ha sottolineato soprattutto i grandi progressi economici, incluso il “sorpasso”

LA VOCE REPUBBLICANA
Fondata nel 1921
Francesco Nucara Direttore
Italo Santoro Condirettore
Giancarlo Camerucci Vicedirettore responsabile
Iscritta al numero 1202 del registro stampa del Tribunale di Roma - Registrata quale giornale murale al Tribunale di Roma con decreto 4107 del 10 novembre 1954/1981. Nuove Politiche Editoriali, Società cooperativa giornalistica - Sede Legale - Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326. Amministratore Unico Dott. Giancarlo Camerucci Direzione e Redazione: Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326 Tel. 06/6865824-6893448 - fax. 06/68300903 - Amministrazione: Tel. 06/6833852 - Stampa: Telestampa Centro Italia - Zona Industriale Località Casale Marcanelli - Oricola (AQ). Progetto grafico e impaginazione: Sacco A. & Bernardini. Indirizzo e-mail: vocerepubblicana@libero.it
Abbonamenti
Annuale: euro 100,00 - Sostenitore (con omaggio): euro 300,00 Utilizzare il conto corrente postale n° 43479724 - Intestato a: Nuove Politiche Editoriali s.c.a.r.l. - La Voce Repubblica - Specificando la causale del versamento.
“Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni”.
Pubblicità
Pubblicità diretta - Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 326 - 00186 - Tel. 06/6833852

il Paese

MERCANTI DI ESSERI UMANI

“Appare inconcepibile” la pretesa di zittire il Papa in un luogo di studio, formazione e dialogo: così il vicepremier Francesco Rutelli. In una lettera al quotidiano “Il Foglio” Rutelli interviene sulle prese di posizione contro la presenza del Pontefice alla Sapienza. “Ma che idea della libertà - scrive Rutelli - hanno coloro che pensano di voler proibire a Benedetto XVI di parlare all’Università La Sapienza?”. Si è conclusa alle prime ore dell’alba un’imponente operazione internazionale contro la tratta di esseri umani: 66 nigeriani arrestati. I reati, nell’operazione della Squadra Mobile di Napoli e Carabinieri del Ros sono: associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, sequestro di persona, traffico internazionale di droga. Un alunno di 16 anni è stato pestato a Bari da due giovani che gli hanno provocato fratture alla tibia e al perone: 35 giorni di prognosi. L’aggressione sarebbe cominciata - verbalmente - nell’istituto tecnico industriale Marconi ed è proseguita con il pestaggio all’esterno. Sono stati i medici del policlinico di Bari, dove l’alunno è stato portato per le cure, a dare l’allarme alla polizia che ha subito avviato un’indagine. Vittorio Cecchi Gori è indagato per bancarotta fraudolenta patrimoniale in relazione al fallimento della Finmavi. Il crack della finanziaria del gruppo Cecchi Gori avvenne nell’ottobre 2006. L’imprenditore è stato sentito per due ore e mezzo dai pm Cusano e Fava. Ha respinto le accuse e dato la sua versione dei fatti sul fallimento di quella che era considerata la cassaforte di famiglia. “Il mondo gira - ha detto - e la verità verrà a galla: la giustizia trionferà”. L’Anci e 377 comuni hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contro la riduzione dei trasferimenti erariali ordinari ai comuni. La misura è stata disposta dal Ministro dell’Interno. Dei 377 comuni che hanno sottoscritto il ricorso, 40 hanno più di 5 mila abitanti, 20 tra i 5 mila e i 15 mila e 20 sopra i 15 mila abitanti. Fra questi Napoli, Firenze, Grosseto, Ancona, Spezia, Arezzo, Cosenza, Lodi, Viterbo, Terni, Siena. Ancì e comuni chiedono l’annullamento del provvedimento.

Ernst Bloch, Paul Feyerabend, C. F. Von Weizsacker: sono gli autori citati da Ratzinger nel suo discorso del ‘90

E l’inaugurazione dell’anno accademico della “Sapienza” rischia di trasformarsi in un evento blindato. Le proteste organizzate dagli studenti di Fisica

Galileo? E’ colui che porta alla bomba atomica. Però qualcuno dissente

Il 17 gennaio si rischia - e non sarebbe di certo una bella cosa - un’inaugurazione “blindata” per l’ateneo romano “La Sapienza”. Non è l’ormai famosa lettera dei docenti anti - Ratzinger a fra ritenerne che qualche blindatura sarà pur messa in atto. E’ piuttosto la manifestazione studentesca definita come la “settimana anticlericale”: quattro giorni di contestazioni studentesche organizzate dal collettivo di Fisica che andranno avanti fino a giovedì contro l’intervento di Benedetto XVI all’apertura dell’anno accademico della Sapienza. I manifestanti si sono riuniti davanti al vecchio dipartimento di Fisica con dei banchetti su cui si vendono panini con porchetta a 1,50 euro; vino e succhi di frutta a 50 centesimi. Attaccati al muro alcuni manifesti che rappresentano una parodia del ministro dell’Università Fabio Mussi e del sindaco di Roma Walter Veltroni riuniti in un abbraccio al Papa. Intanto, dall’altro fronte, i giovani universitari cattolici si preparano all’evento in maniera misurata, con una veglia di preghiera che si svolgerà all’interno della cappella dell’ateneo. A presiedere la preghiera sarà monsignor Enzo Dieci, vescovo ausiliare per il Settore nord della capitale e incaricato per la cooperazione missionaria tra le Chiese. In realtà la scaletta degli eventi dovrebbe essere la seguente: lectio magistralis tenuta da Mario Caravale, docente di Storia del diritto, che parlerà della pena di morte, poi gli interventi del ministro dell’Università Fabio Mussi e del sindaco di Roma Walter Veltroni. Seguirà il discorso di Benedetto XVI.

I firmatari

La cui presenza è stata ritenuta inconcepibile, paradossale, antiscientifica, oscurantista e quant’altro da un gruppo di docenti. Tra i firmatari della lettera inviata al rettore della Sapienza compaiono i fisici Andrea Frova, autore con Mariapietra Marenzana di un libro su “Galileo e la Chiesa”. Luciano Maiani, da poco nominato presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), Carlo Bernardini, Giorgio Parisi, Carlo Cosmelli. “Magnifico Rettore - si legge nella lettera - con queste poche righe desideriamo portarLa a conoscenza del fatto che condividiamo appieno la lettera di critica che il collega Marcello Cini Le ha indirizzato sulla stampa a proposito della sconcertante iniziativa che prevedeva l’intervento di papa Benedetto XVI all’Inaugurazione dell’Anno Accademico alla Sapienza. Nulla da aggiungere agli argomenti di Cini, salvo un particolare. Il 15 marzo 1990, ancora cardinale, in un discorso nella città di Parma, Joseph Ratzinger ha ripreso un’affermazione di Feyerabend: ‘All’epoca di Galileo la Chiesa rimase molto più fedele alla ragione dello stesso Galileo. Il processo contro Galileo fu ragionevole e giusto’. Sono parole che, in quanto scienziati fedeli alla ragione e in quanto docenti che dedicano la loro vita all’avanzamento e alla diffusione delle conoscenze, ci offendono e ci umiliano. In nome della laicità

della scienza e della cultura e nel rispetto di questo nostro Ateneo aperto a docenti e studenti di ogni credo e di ogni ideologia, auspichiamo che l’incongruo evento possa ancora essere annullato”. “Non abbiamo voluto le firme dei colleghi che hanno incarichi direttivi, ma le adesioni sono arrivate numerose e superano di dieci volte il numero dei firmatari”, spiega il fisico Andrea Frova. “La lettera - aggiunge - era un documento interno, poi finito nelle mani della stampa”. E gli scienziati escludono ogni legame con la protesta studentesca che si sta organizzando in queste ore.

Citazione

Ora, chi un po’ inviperito sostiene che gli scienziati attribuiscono le parole di Feyerabend direttamente a Ratzinger, ha in realtà torto.

I firmatari, come si è visto, specificano chiaramente che si tratta di una citazione. Il discorso di Ratzinger cui si riferiscono i docenti è raccolto in “Svolta per l’Europa? Chiesa e modernità nell’Europa dei rivolgimenti”, pubblicato dalle Edizioni Paoline nel 1992. “La domanda circa i limiti della scienza e i criteri cui essa deve attenersi si è fatta inevitabile - scrive Ratzinger - Particolarmente significativo di tale cambiamento del clima intellettuale mi sembra il diverso modo con cui si giudica il caso Galileo. Questo fatto, ancora poco considerato nel XVII secolo, venne - già nel secolo successivo - elevato a mito dell’illuminismo. Galileo appare come vittima di quell’oscurantismo medievale che permane nella Chiesa. Bene e male sono separati con un taglio netto. Da una parte troviamo l’Inquisizione: il potere che incarna la superstizione, l’avversario della libertà e della conoscenza. Dall’altra la scienza



della natura, rappresentata da Galileo; ecco la forza del progresso e della liberazione dell’uomo dalle catene dell’ignoranza che lo mantengono impotente di fronte alla natura. La stella della Modernità brilla nella notte buia dell’oscuro Medioevo” E fin qui Ratzinger fa un panorama in sostanza neutro sulla considerazione in cui veniva tenuto uno dei più grandi innovatori della scienza di tutti i tempi. Però ciò che segue può come minimo dare adito a qualche sospetto. Ratzinger cita un filosofo marxista, Ernst Bloch. Leggiamo: “Secondo Bloch, il sistema eliocentrico - così come quello geocentrico - si fonda su presupposti indimostrabili. Tra questi, rivestirebbe un ruolo di primo piano l’affermazione dell’esistenza di uno spazio assoluto; opzione che tuttavia è stata poi cancellata dalla teoria della relatività. Egli scrive testualmente: ‘Dal momento che, con l’abolizione del presupposto di uno spazio vuoto e immobile, non si produce più alcun movimento verso di esso, ma soltanto un movimento relativo dei corpi tra loro, e poiché la misurazione di tale moto dipende dalla scelta del corpo assunto come punto di riferimento, qualora la complessità dei calcoli risultanti non rendesse impraticabile l’ipotesi, adesso come

allora si potrebbe supporre la terra fissa e il sole mobile”. Certo, andare a trovare qualche giustificazione al geocentrismo in Ernst Bloch, è perlomeno curioso. Ratzinger ne approfitta, quindi, nel suo percorso speculativo, per chiosare: “Il vantaggio del sistema eliocentrico rispetto a quello geocentrico non consiste perciò in una maggior corrispondenza alla verità oggettiva, ma soltanto nel fatto che ci offre una maggiore facilità di calcolo. Fin qui, Bloch espone solo una concezione moderna della scienza naturale. Sorprendente è invece la valutazione che egli ne trae”. E qui segue una nuova citazione da Bloch: “Una volta data per certa la relatività del movimento, un antico sistema di riferimento umano e cristiano non ha alcun diritto di interferire nei calcoli astronomici e nella loro semplificazione eliocentrica; tuttavia, esso ha il diritto di restar fedele al proprio metodo di preservare la terra in relazione alla dignità umana e di ordinare il mondo intorno a quanto accadrà e a quanto è accaduto nel mondo”. Rifarsi ad un filosofo - marxista o no, non fa differenza - per ammettere una certa qual verità del geocentrismo, comunque una sua sorta di essenza contenente una sua ragione d’essere, è quanto meno singolare. Per altri è cosa palesemente assurda. Anzi, si potrebbe dire: oggettivamente assurda. Ma ecco che Ratzinger si avvicina lentamente al clou del discorso. Seguiamolo: “Se qui entrambe le sfere di conoscenza vengono ancora chiaramente differenziate fra loro sotto il profilo metodologico, riconoscendone sia i limiti che i rispettivi diritti, molto più drastico appare invece un giudizio sintetico del filosofo agnostico-scettico P. Feyerabend”. Ecco la frase “incriminata” che Ratzinger cita: “La Chiesa dell’epoca di Galileo si attenne alla ragione più che lo stesso Galileo, e prese in considerazione anche le conseguenze etiche e sociali della dottrina galileiana. La sua sentenza contro Galileo fu razionale e giusta, e solo per motivi di opportunità politica se ne può legittimare la revisione”. Ora l’uso di Feyerabend, ad un uomo colto come Ratzinger, sarà apparso ideale. Per Feyerabend, complesso filosofo della scienza, Galileo era un abile “propagandista” e, in ultima analisi, anche un “truffatore”.

Contro il metodo

Il ragionamento di Feyerabend, espresso in “Contro il metodo”, è quanto mai articolato e non può essere condensato in poche righe. Ratzinger, con intenzione piena, ne riporta uno stralcio, omettendo tutto quello che c’è prima. Insomma, alla fine, intuimmo che Ratzinger è dalla parte del filosofo: Paul K. Feyerabend avrebbe ragione. Galileo sarebbe un po’ un truffatore. Ratzinger va ancora oltre, con una citazione a corredo. Per C. F. Von Weizsacker, un fisico, si traccerebbe una via che parte da Galileo e arriva fino alla bomba atomica. Ecco la citazione da Von Weizsacker fornita da Ratzinger: “Con mia grande sorpresa, in una recente intervista sul caso Galileo non mi è stata posta una domanda del tipo: ‘Perché la Chiesa ha preteso di ostacolare lo sviluppo delle scienze naturali?, ma esattamente quella opposta, cioè: ‘Perché la Chiesa non ha preso una posizione più chiara contro i disastri che dovevano necessariamente accadere, una volta che Galileo aprì il vaso di Pandora?’”. Certo, l’abilità di colui che ora è Benedetto XVI nel cercare autorevoli punti di appoggio ad una visione decisamente negativa della scienza è notevole. Il discorso per il quale è stato “incriminato” dagli scienziati ne è una prova.

(a cura di f.be.)

z i b a l d o n e

La Apple stimola l’ingegno: storia di prodotti inesistenti

Il mondo Apple è una cosa un poco a sé. Innanzi tutto è un universo che si offre con prodotti finiti. Non si tratta del solito pc da assemblare con pezzi vari, presi un po’ qua un po’ là. Con Apple vi portate a casa l’oggetto completo. E dunque la sua veste, sempre elegantissima, e la sua tecnologia, che è obbligata a risultare sempre all’avanguardia, visto che è impossibile modificarla, a meno che le modifiche non giungano proprio da casa Apple. Ieri a san Francisco si è aperto l’appuntamento Macworld, fiera durante la quale il patron Steve Jobs fa le sue consuete teatrali apparizioni che poi girano per mesi e mesi su internet (basta aprire Safari - il nemico di Explorer - per rendersi conto del bombardamento mediatico). Chissà cosa mai avrà raccontato il mitico Steve, oltre ad aver nascosto le sue preoccupazioni per il titolo Apple un poco in calo, ma comunque in linea con la stagnazione americana dei tecnologici. E mentre tutti si chiedevano cosa avrebbe mai detto, ecco le prime fantasiose speculazioni su prodotti inesistenti, frutto dell’elaborazione grafica di alcuni informatissimi (pare) blogger. Dato che lo slogan della fiera, messo lì per suscitare fantasie collettive, è “There’s something in the air”, c’è qualcosa nell’aria, tutti hanno pensato subito a qualche diavoleria wireless, vale a dire senza cavo. Un nuovo iPhone, tanto per speculare, ma questa sarebbe la soluzione più scontata, visto che stiamo parlando di un telefonino. E’ più interessante riportare quello che si sono inventati quelli di “Wired”, nota rivista di futuribilità digitale e blog al contempo. Un nuovo apparecchio supersottile, un computer, con alcune caratteristiche estreme e irreversibili. “E’ incredibilmente sottile” dicono quelli di “Wired”, descrivendo un design che si assottiglia progressivamente passando dalla parte posteriore a quella anteriore. Il particolare per certi versi più sconcertante sarebbe quello relativo alla possibilità che il nuovo portatile (che non si sa se esista) disponga quasi esclusivamente di connessioni wireless prevedendo così la presenza solamente di porte Usb. Insomma, lo si può portare in giro senza l’orrido cavo del telefono, tanto per essere chiari. Resta però il fatto che tutto il carico di energia sarebbe demandato alle batterie, che dopo un po’ cessano di fornire alimentazione, come si sa. Ma ecco che i nostri si sono spinti più avanti, ipotizzan-



do un sistema di alimentazione ad induzione magnetica, che eliminerebbe anche la necessità di un connettore per l’alimentazione. Se ne va anche il touchpad tradizionale (quello dove mettiamo il ditino per muovere la freccia e aprire cartelle e programmi), sostituito direttamente dallo schermo (avremmo, cioè, una sorta di touch-screen). Insomma, ecco l’evento nell’evento: la creazione di un oggetto che ancora non è stato presentato, che potrebbe non esistere, che non è detto affatto sia compreso nei progetti Apple. E in ogni caso, non esistesse, quelli di “Wired” hanno dato delle ottime indicazioni agli sviluppatori Apple. Miracolo di un orizzonte d’attesa abilmente preparato dalla casa della Mela, inarrivabile nel creare aspettative che, anche se non si avverano, fa lo stesso. L’importante è sognarci sopra. Anche questo è business, anche questa è tecnologia, seppure “in potenza”, come direbbe qualche teologo o filosofo.

La telenovela dell’Eliseo forse è giunta al matrimonio

Una madre ben conosce il cuore di sua figlia. Anche la madre di Carla Bruni. “Nozze segrete? Non ne vedo proprio il motivo, mia figlia non mi ha detto nulla”. Così Marisa Borini, madre di Carla Bruni commenta ad una agenzia le indiscrezioni riguardanti il matrimonio segreto che sarebbe avvenuto giovedì scorso, ovviamente con Sarkozy. “Non so - dice la signora Borini - ma credo che nella vita uno ha sempre delle sorprese. Questa volta, però, non ne vedo proprio la ragione...”. La madre dell’ex top model ha appena finito di leggere i quotidiani italiani che parlano delle nozze che sarebbero avvenute all’Eliseo. “Mi sembra che non abbiano senso tutte queste ricostruzioni. Anche se avessero voluto un matrimonio discreto, senza nessuno - osserva - il presidente avrebbe fatto un annuncio successivo”. Marisa Borini racconta di vedere la figlia “tutti i giorni, anche se - prosegue - non le ho mai chiesto nulla, perché sono fatti suoi, che non mi riguardano. Carla sta lavorando tutto il giorno per completare il suo disco, questo so”. La madre della Bruni è convinta che la cantante “sia estremamente felice”, ma non si sbilancia più di tanto: “Mi hanno tagliato la lingua”, conclude. Ma dunque ci sono cose che non può rivelare. Chi le avrebbe taglia-

to la lingua, lo stesso staff dell’Eliseo? Non è che stanno per iniziare tempi brutti, tempi di controllo poliziesco, tempi di censura? Non è che per caso, lei, signora, intravede qualche pericolo all’orizzonte? In ogni caso si parla di matrimonio già celebrato. Secondo il giornale francese “L’Est républicain”, è cosa fatta. A darne notizia una fonte vicina a una persona che ha assistito alla cerimonia. Dall’Eliseo nessuna smentita ma solo un “no comment”. Secondo il giornale che riporta la notizia, la coppia avrebbe deciso di ufficializzare la love story con le nozze per evitare spiacevoli imbarazzi diplomatici. Il fatto che il presidente si sia fatto accompagnare nelle sue visite ufficiali dalla Bruni aveva causato alcuni malumori. E così, secondo il quotidiano, per mettere fine alle polemiche la coppia avrebbe deciso di sposarsi in gran segreto, all’Eliseo. Subito interrogati sia il portavoce dell’Eliseo, David Martinon, sia Franck Louvrier, responsabile dei rapporti con la stampa del presidente, hanno detto di non aver nessun commento da fare al riguardo in quanto si tratta della vita privata di Sarkozy. Nel caso la notizia venisse confermata non sarebbe una sorpresa. La settimana scorsa, durante la conferenza stampa di inizio anno, Sarko aveva manifestato la volontà di dare una sistemata alla cosa. Bene: sistematala, fate come volete, ma sbrigatevi, perché non ne possiamo più.



dal grande artista Lucio Fontana, per migliorare l’acustica e per garantire ricambio d’aria. Ora sarà migliorata, spiega il Comune di Milano, l’accoglienza, creando anche nuovi spazi a disposizione degli spettatori e della città. Con l’inizio della stagione 2009-2010, la sessantatreesima del Piccolo Teatro, Milano avrà una sala teatrale più confortevole, senza barriere architettoniche e con più servizi, luogo della tradizione e insieme del rinnovamento. E in teatro troverà spazio un “caffè letterario - teatrale”, punto d’incontro nel cuore di Milano anche in orari non di spettacolo. Con la raccomandazione che vi vengano in ogni caso allestiti dagli ottimi spettacoli, il che è cosa fondamentale.

Unire cavie e cellule per fabbricare un cuore nuovo

È stato costruito in laboratorio a partire dall’organo di una cavia morta, un maiale o un topolino, e completamente “restaurato” e rimesso a nuovo grazie all’utilizzo di cellule neonatali. E’ il nuovo cuore “biotech” realizzato nel corso di un esperimento compiuto da Doris Taylor dell’Università del Minnesota, a Minneapolis. Secondo quanto riferito sulla rivista scientifica “Nature Medicine”, la “carcassa” di cuore di topolini e maiali morti, con valvole, vasi sanguigni e geometrie atriale e ventricolare intatte, funge da telaio per dare la forma al nuovo cuore che viene plasmato da centinaia di migliaia di cellule neonatali. L’organo ha cominciato a contrarsi, cioè a battere, a quattro giorni dalla “semina” delle cellule, e otto giorni dopo ha cominciato a pompare il sangue. Uno dei grandi pregi del cuore bioartificiale sta nel fatto che riduce di molto il rischio di rigetto. La procedura usata da Taylor e dai suoi colleghi è chiamata decellularizzazione: con l’uso di composti chimici, si tolgono dall’organo dell’animale morto tutte le cellule non essenziali, lasciando intatta solo la proteina scheletro, che ha generato la forma del cuore. Questo scheletro cellulare è stato poi ripopolato con cellule staminali cardiache prese dall’organo di animali neonati, le quali sono cresciute attorno a quanto era rimasto. In questo modo è stato creato un nuovo organo. La tecnica è stata testata su maiali e ratti ed è ancora considerata “altamente sperimentale”. Doris Taylor, direttrice del centro per la ricostruzione cardiaca dell’università del Minnesota, spiega che questo, però, è un passo essenziale verso la creazione di cuori su misura, ma anche di vasi sanguigni ed altri organi per persone in attesa di trapianto. L’idea, guardando avanti, è di arrivare a costruire un cuore usando le cellule staminali del paziente.

Piccolo Teatro di Milano: partono gli attesi restauri

Nei prossimi giorni taglio del nastro per i lavori di ristrutturazione e di restauro conservativo della sede storica di via Rovello del Piccolo Teatro di Milano. I lavori sono finalizzati a una vera e propria ristrutturazione delle aree funzionali destinate alla produzione e al restauro conservativo della parte storica. Si tratta di interventi molto attesi: gli ultimi interventi importanti sulla struttura risalgono al 1952 ad opera degli architetti Rogers e Zanuso. Aumentarono i posti in sala, il palcoscenico ragguardevole otto metri di larghezza, l’impianto luci fu rivoluzionato, al soffitto vennero applicati pannelli “a buchi” ideati

Campo Calabro: vile atto intimidatorio in Comune

Combattere queste autentiche manifestazioni di grave degrado sociale

La solidarietà dell'Edera al Sindaco

Nei giorni scorsi, nel Comune di Campo Calabro in provincia di Reggio Calabria, si è verificato un vile atto intimidatorio. All'Amministrazione comunale, nelle persone del Sindaco e del Vice Sindaco, è stato recapitato un plico contenente alcuni bossoli di arma da fuoco. Questo atto barbaro di inciviltà e violenza ha destato nella comunità di Campo Calabro unanime sconcerto e sdegno.

Al fine di dare una risposta il più possibile appropriata ed efficace, è stato convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale nella giornata di sabato 12. Una seduta segnata dalla partecipazione dei rappresentanti dei Comuni limitrofi e dell'amministrazione regionale, delle associazioni locali, nonché di tutti i partiti. Ma soprattutto è stata una seduta che ha visto una numerosa partecipazione dei cittadini di Campo Calabro che non accettano di sottostare a certe perniciose manifestazioni di atavico degrado sociale. Gente comune che si è voluta stringere intorno alle proprie istituzioni democratiche attaccate dalla violenza della criminalità organizzata.

Per il Partito Repubblicano Italiano è intervenuto il consigliere Donato Postorino, esponente anche della Federazione Giovanile Repubblicana.

"Cari cittadini, cari amici, mi corre l'obbligo di intervenire, a nome del Partito Repubblicano che rappresento in seno a questo Consiglio e mio personale, per manifestare tutta la mia solidarietà e vicinanza, certamente politica ma soprattutto umana, alle persone del Sindaco e del Vice Sindaco e ai membri della Giunta e agli amici Consiglieri. Siamo tutti vittime di un atto intimidatorio gravissimo.

Tutto il Meridione, in particolare la Calabria, è terra martoriata dalla criminalità organizzata, che si alimenta sempre all'ombra delle istituzioni democratiche.

Non è trascorso molto tempo da quando abbiamo condiviso con gli amministratori della vicina città di Villa San Giovanni, lo sdegno e l'amarezza destateci da altri atti criminali di pari gravità. Mi riferisco, a titolo esemplificativo, a quanto accaduto a Villa San Giovanni per sem-

plici ragioni di vicinanza, in quanto potrei elencare decine di paesi dove si è costretti a convivere ogni giorno con questi atti indegni che turbano l'azione e l'impegno di quei cittadini e di quegli amministratori che onestamente portano avanti il proprio lavoro ed il proprio impegno politico, vittime di logiche oppressive e mafiose che si collocano in antitesi rispetto a quella cultura della legalità propria della vita democratica di un Paese civile. Ad essere inficiata irrimediabilmente è la creazione del corretto *humus* grazie al quale sviluppare il progresso, sociale ed economico, del territorio e della cittadinanza.

Infatti, sono proprio queste le ragioni che spingono molti giovani, quasi tutte le nostre migliori intelligenze, ad abbandonare la terra che li ha generati che così risulta defraudata a priori da qualunque spinta propulsiva in grado di garantire crescita sociale ed economica, in grado di far sviluppare un qualsiasi spirito imprenditoriale. Sono queste le ragioni che costringono il Mezzogiorno a viaggiare ad una velocità di progresso ben al di sotto delle proprie potenzialità. Questa sera, al sentimento di profonda amarezza si accompagna tuttavia una speranza. Una speranza che nasce dalla presenza così numerosa dei rappresentanti delle istituzioni locali, delle associazioni, dei partiti, uniti tutti nell'attendere la propria solidarietà non esclusivamente agli amministratori bensì a tutto il nostro paese, a tutta la nostra comunità, che anch'essa è qui presente in maniera tanto numerosa. Questa speranza ci rende più forti, ci dà la consapevolezza che non si è soli di fronte ad atti di una tale gravità. Non mi resta che rivolgere a tutti noi un augurio che non sia un'utopia: che questi atti non si verifichino mai più, che finalmente non solo Campo Calabro e la provincia di Reggio, ma tutta la Calabria e l'intero Meridione riescano a liberarsi dal giogo opprimente della criminalità, che si superino gli ostacoli che ci costringono ormai da troppo tempo in una condizione di sottosviluppo, che il senso di legalità e di etica civile siano sempre alla base delle nostre azioni".

Poirt

A Sondrio un dibattito su riforme e costi della politica

Del Pennino ha ribadito l'idea dell'abolizione delle Comunità montane

Diminuire le spese, migliorare i servizi

"Sala delle acque" del Bim (Bacino imbrifero montano) gremita di gente, tra cui anche il presidente della Provincia Fiorello Provera, il padrone di casa Pierangelo Bonetti e numerosi esponenti delle varie realtà politiche presenti in valtellina, in occasione dell'incontro organizzato dalla sezione di Sondrio del Partito repubblicano su "riforme istituzionali e costi della politica" che ha visto la partecipazione del senatore Antonio Del Pennino, una delle massime autorità in materia e rappresentante del Pri in Lombardia. "Questo incontro - ha esordito il segretario provinciale dei repubblicani Adelino Tralli - è stato voluto per focalizzare l'attenzione dei valtellinesi su questi due argomenti a fronte della preoccupazione per il continuo aumento dei costi della politica a tutti i livelli e, per quel che riguarda le riforme, dal fatto che quest'anno si festeggia il 60° anniversa-

rio della Costituzione". Dopo una breve presentazione del Partito repubblicano da parte del professor Carlo Mola, che ha ricordato come questa campagna abbia sempre avuto il ruolo di "coscienza critica della maggioranza", la parola è passata al senatore Del Pennino che, come primo tema, ha affrontato la delicata questione della legge elettorale, ricordando che i costi della politica e le riforme sono due argomenti strettamente correlati. "Bisogna cercare di essere oggettivi - ha detto - Il maggioritario e il proporzionale hanno aspetti positivi e negativi, nella nostra condizione politica, con l'incognita sulla durata dell'attuale governo; forse la formula migliore è quella che prevede un premio di maggioranza che garantisca la governabilità ma senza sbarramento, in modo da permettere la presenza di quei movimenti che hanno una base politica". Il rappresentante del Senato ha proseguito spiegando che in un'ottica di

riduzione dei costi della politica un ruolo fondamentale è rappresentato dalla differenziazione delle competenze a tutti i livelli, nazionale e locale, in modo da snellire le procedure a livello legislativo. "Il mio partito ha sempre sostenuto l'abolizione delle comunità montane - ha aggiunto Del Pennino - che erano state create per occuparsi di quei settori non gestibili dai comuni singolarmente e che poi sono stati affidati alle province con una sovrapposizione di competenze. Così come i consigli di circoscrizione, che all'inizio erano stati ideati per le grandi città e poi erano stati estesi ai grandi comuni con più di 100mila abitanti e in seguito anche a quelli con più di 30mila". Altro punto su cui ha insistito è stato quello dell'accorpamento dei comuni, come già è avvenuto in altri paesi europei, in modo non solo da diminuire le spese, ma anche nell'ottica di un miglioramento dei servizi ai cittadini. Alla domanda sul qualunquismo imperante, Del Pennino ha risposto che "la responsabilità è data alla classe politica e che questo tema è stato strumentalizzato dalla stampa per vendere di più. Un terzo elemento è il sentimento di insoddisfazione nei confronti dei partiti e delle istituzioni".

Da "La Provincia" di Sondrio, 13 gennaio 2008

Lettera al Direttore

Quei tre mariuoli che hanno rovinato Napoli

Caro Direttore, ci sono in circolazione tre mariuoli che hanno sottratto, con destrezza, almeno (ma sono molti di più tra annessi e connessi) settecento milioni di euro allo Stato italiano, cioè a noi. Si aggirano tra Napoli e Roma scambiandosi alternativamente da vent'anni circa le cariche di Sindaco, Presidente della Regione Campania, Ministri assortiti, con relative prebende, centri di potere, corti, ecc. Questi signori hanno ridotto Napoli e la Campania (che mai hanno brillato per ordine e pulizia) al livello di un qualsiasi paese sub-sahariano. Ora, invece di sparire dal panorama politico italiano, vengono in televisione a pontificare, a rivendicare, a chiedere... E subito scatta l'operazione "Soccorso Rosso" con cui i loro colleghi/compagni ci spiegano che siamo giunti a questa situazione per le colpe del Nord. Già vedo astigiani, ferraresi e rovigotti, friulani e trentini che

chiedono scusa e mettono mano al portafogli (perché lì si andrà a finire). Il tutto orchestrato dal Prodi muggiante, maestro di sopravvivenze inverosimili, che chiede all'Italia tutta di vergognarsi perché non vuole ricevere le sconcezze (più che rifiuti) campane. Proviamo per un attimo ad immaginare uno scenario diametralmente opposto (non che nella destra alberghino stinchi di santo!). Sarebbe scoppiata, giustamente, la rivoluzione con dimissioni in massa di Governo, Regione, Provincia, Comune, Enti, ecc. E se la stessa cosa dovesse succedere (ma mancano i presupposti) in un qualsiasi stato europeo? A Lei la risposta. Io temo, anzi ho quasi la certezza, che alla prossima tornata ci ritroveremo il trio delle meraviglie, magari con una rinfrescata di facciata, a concorrere di nuovo. Il pudore, la decenza, il buon senso (non voglio scomodare onore e senso del dovere o dello Stato) sono merci sconosciute, a loro ed ai loro accoliti. Così va un certo mondo. Se ne ricorderanno i napoletani e gli italiani?

A. Gusperti, Segr. Prov. PRI Cremona

ELETTI I NUOVI ORGANI DEL PRI DI ROMA

"L'Unione Romana del Partito Repubblicano Italiano sta osservando con attenzione la situazione politica nella Capitale ed è pronta a partecipare attivamente al dibattito politico in vista delle prossime elezioni provinciali": lo dichiara il prof. Antonio Suraci, eletto segretario dell'Unione Romana del Pri, il massimo organo a livello comunale, che rappresenta tutte le sezioni del Partito presenti nella Città.

"I responsabili dei Dipartimenti - prosegue Suraci - stanno prendendo contatto con le Istituzioni cittadine e con le altre forze politiche e sociali, per portare il contributo ideale e progettuale del Pri alla risoluzione dei problemi amministrativi e gestionali di Roma."

La nuova Direzione dell'Unione Romana del Pri, eletta dal congresso nello scorso dicembre, è composta da: Emanuele Calò (Giustizia, Rapporti Comunità Ebraica), Riccardo Masini (Affari Sociali, Istruzione e Politiche Giovanili), Diego Miraglia (Politiche Sanitarie), Stefano Covello (Lavoro, Economia e Finanza Locale), Carlo Pasqualini (Ambiente, Urbanistica e Territorio), Felice Buggè (Fondi strutturali), Aldo Ferrante, Italo Volterra.

Partito Liberal-Democratico Europeo

La Voce Repubblicana

Verso la Costituente

Liberal-democratica Europea

Valori liberali: quelli veri e quelli falsi

